



## Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Gen 15,1-6; 21,1-3, Eb 11,8.11-12.17-19, Lc 2,22-40

### Dal Vangelo secondo Luca

(2, 22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

## *In ascolto della Parola*

Oggi è la festa della Santa Famiglia di Nazareth, la festa di quella famiglia che da molti anni è diventata, per noi cristiani, il simbolo della nostra fede. È bello pensare che Dio non è nato in un lussuoso palazzo, da ricchi genitori; Lui ha scelto la povertà di una capanna e l'umiltà di due persone 'qualunque' per dirci che anche nella nostra piccolezza, se sappiamo dirGli il nostro "Eccomi", Lui viene, la mia famiglia diventa la Sua famiglia. Che bello!

Io credo che il Signore ci abbia lasciato, nella famiglia di Nazareth, un esempio da seguire.

Certo, le famiglie non sono mai perfette, neanche Maria e Giuseppe lo erano, ma fa tanta tenerezza pensare che mentre loro crescevano il piccolo Gesù, Lui faceva crescere loro, e insieme si dirigevano verso la luce.

Se accettiamo di far nascere Gesù nelle nostre case il dolore e la sofferenza quotidiana si aprono alla speranza, alla certezza che Lui ci accompagna. Avere Gesù in casa ha cambiato la mia famiglia, perché una cosa è sapere che Dio esiste, tutt'altra vedere che Lui vive con me.

Ho avuto e ho tutt'ora un papà che non mi ha dato l'amore che mi serviva per crescere, ma adesso non gliene faccio una colpa. Gesù è il fratello che mi ha fatto scoprire il volto di un Papà che ha riempito di amore la mia vita.

In fondo ognuno di noi è un po' come Simeone e Anna: il nostro cuore aspetta incessantemente l'incontro con la forza del Signore, anche se a volte non ne siamo consapevoli. Non vi è mai capitato di inginocchiarvi davanti al Santissimo e sentire il cuore che batte forte forte? Io posso testimoniare che Dio ha cambiato la mia famiglia trasformando quella che qualche anno fa era una grande ferita nella possibilità di incontrarLo e amarLo.

La vita di Gesù è stata una vita d'amore ma, nonostante questo, alla sua famiglia non sono mancate sofferenze. Quanto dolore nel cuore di Maria, una spada che trafigge l'anima. Anche le nostre famiglie, senza che lo vogliamo, spesso vivono delle sofferenze; ma la luce di Cristo irradia le nostre vite e riempie di amore i nostri cuori!

Basta aprirGli le porte della nostra casa e accoglierLo, non come ospite, ma come fratello, amico, sposo... scegli tu! Con Lui accanto abbiamo la forza di lottare con coraggio, perché sappiamo che l'amore ha vinto! Buon cammino!

*Giulia, 18 anni*